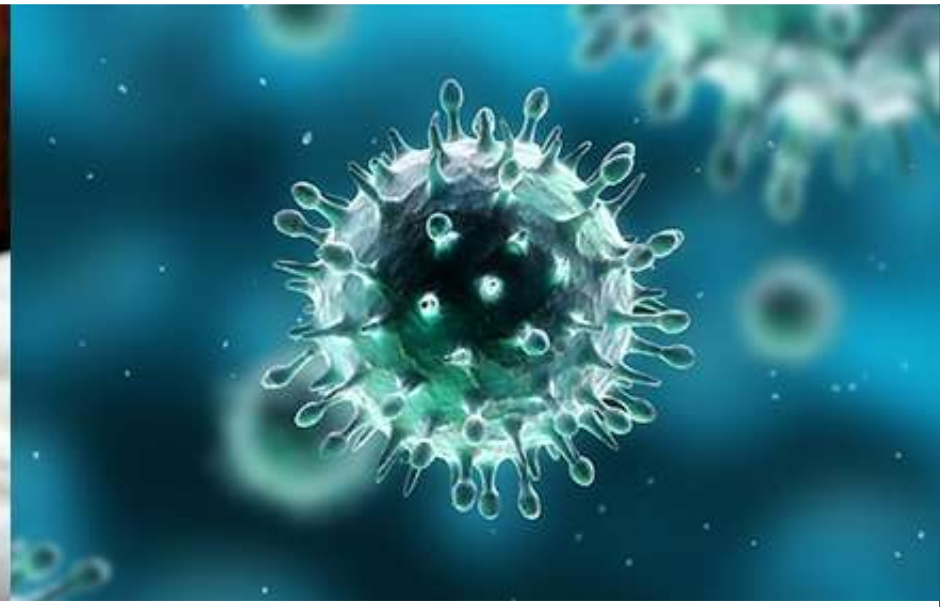


L'**INFLUENZA AVIARIA** E IL RUOLO DEI **CACCIATORI** NELLA SORVEGLIANZA E NELLA PREVENZIONE

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

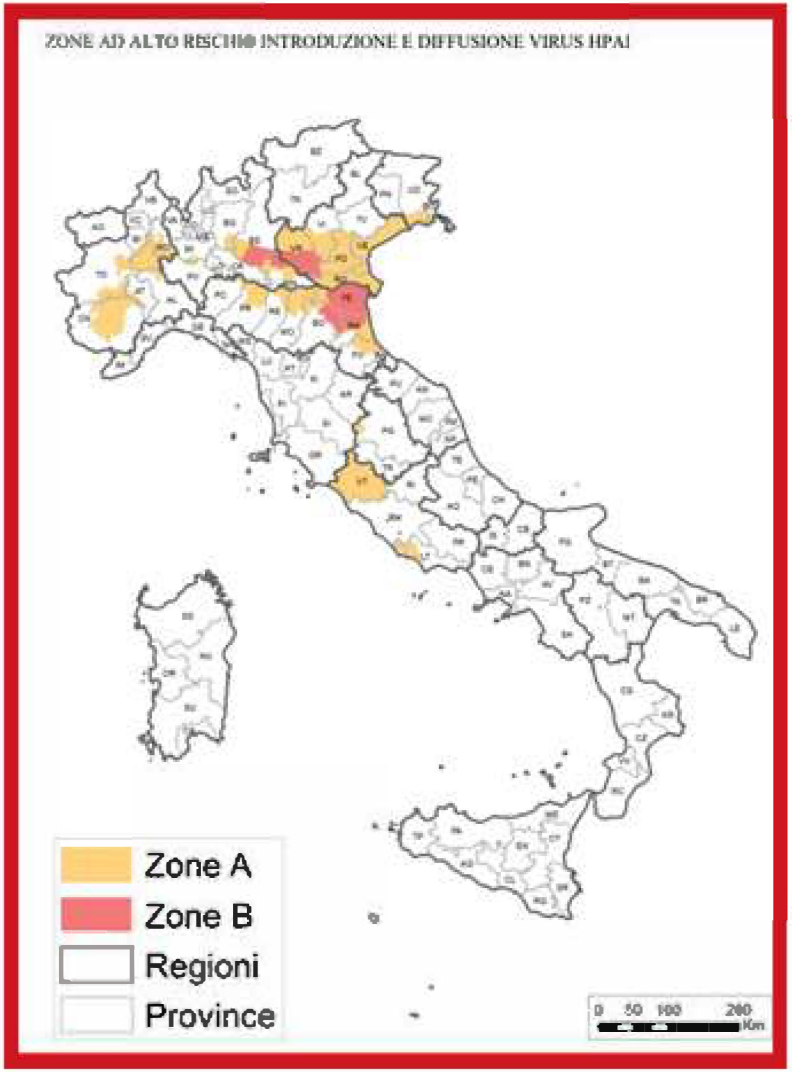
PREMESSA

Questo opuscolo nasce con **solo scopo divulgativo,** al fine di sensibilizzare tutti su cosa sia l'influenza aviaria e su come comportarsi nel caso in cui si venisse a contatto con essa direttamente o indirettamente. Il nostro comportamento è fondamentale per **abbassare il rischio** di diffusione ed evoluzione dei virus.

Le informazioni inserite in questa breve guida possono essere considerate delle **buone pratiche valide per tutta Italia**, ma andrebbero osservate in modo tassativo nelle Regioni con zone definite ad alto rischio di introduzione dei virus dell'influenza aviaria nel comparto avicolo (vedi immagine a fianco).

Zone **A**: zone ad alto rischio di introduzione e diffusione.
Zone **B**: zone ad alto rischio di introduzione e di maggiore diffusione.

L'elenco dei Comuni italiani inseriti in queste zone sono disponibili sui siti delle rispettive Regioni.



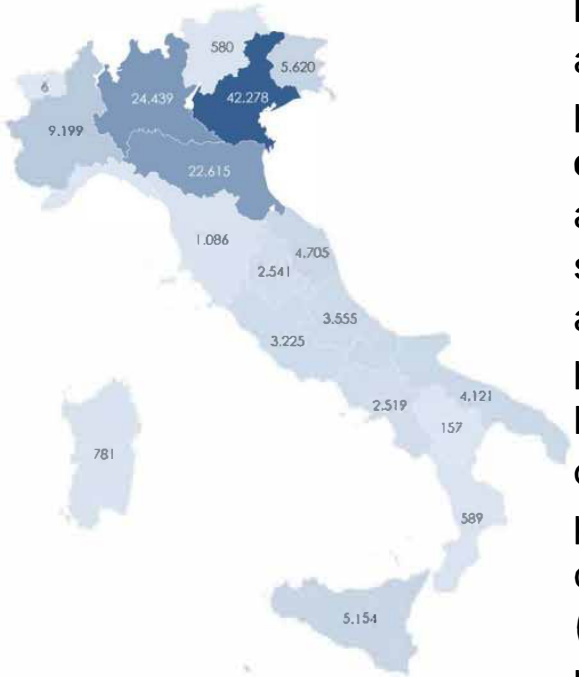
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

INTRODUZIONE

L'influenza aviaria è una malattia virale che colpisce uccelli selvatici e domestici (pollame), causata da virus appartenenti alla famiglia Orthomixoviridae. Questi virus vengono classificati in base al tipo di proteine che si trovano sulla loro superficie, dette emoagglutinina (H) e neuroaminidasi (N) da cui per esempio H5N1.

Gli uccelli selvatici, in particolare gli acquatici, fungono normalmente da serbatoio asintomatico del virus ed eliminando il virus in grandi quantità con le feci, possono diventare pericolosi per gli uccelli domestici quali polli, anatre, tacchini e altri animali da cortile quando si avvicinano o vengono a contatto con essi. Negli ultimi anni il virus H5N1 ha acquisito la capacità di infettare anche diverse specie di mammiferi selvatici (es. volpi, linci, foche) e domestici (gatti, cani, bovini). In condizioni di alte concentrazioni virali e ridotte condizioni igieniche si sono verificati anche casi di infezione nell'uomo, alcuni molto gravi.

Numero capi di allevamento (X 1000)



L'Italia da sempre rappresenta una rotta fondamentale per gli **uccelli migratori** e un luogo importante di svernamento per tantissime specie di volatili acquatici. In particolar modo la **Pianura padana** è diventata un **hot-spot** importante per l'aviaria perché oltre ad ospitare tante aree di svernamento per gli anatidi, presenta **un'altissima concentrazione di allevamenti avicoli**. L'influenza aviaria, da secoli presente negli uccelli selvatici, si è trasformata negli ultimi 30 anni in un grande problema economico e potenzialmente anche di salute pubblica. I cacciatori da diverso tempo contribuiscono alla **sorveglianza attiva** per l'influenza aviaria mettendo a disposizione il carniere per i **campioni** (tamponi tracheali, cloacali e del piumaggio) da testare nei laboratori ufficiali. Nel periodo 2023-2025 sono stati testati oltre 3.000 campioni di questo tipo.

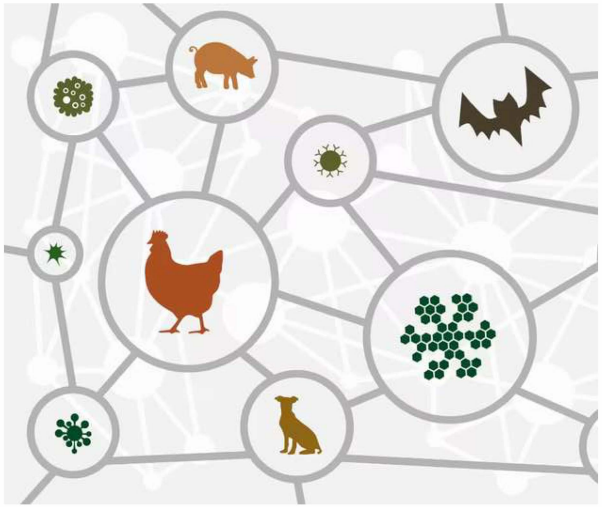
Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

COME COMPORTARSI NEL CASO IN CUI SI TROVI UN SELVATICO MORTO DI SOSPETTA AVIARIA

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

Al fine di ridurre la probabilità di trasporto passivo di virus influenzali dall'ambiente acquatico selvatico si raccomanda a tutti coloro che effettuano attività che comportano il contatto con l'avifauna in tutto il territorio nazionale di:

- segnalare tempestivamente la presenza di uccelli morti (in particolare anatidi, gabbiani, sterne, beccapesci e rapaci);
- la segnalazione va effettuata ai servizi veterinari competenti territorialmente (ASL);
- utilizzando appropriate misure di biosicurezza ivi compreso l'utilizzo dei Dispositivi di Protezione Individuale (DPI) per esempio guanti e mascherina, possono essere raccolti gli animali morti in loco e stoccati in doppio sacco di plastica in attesa della loro consegna;
- riporre con adeguati DPI le carcasse degli animali deceduti in un doppio sacco di plastica resistente ben chiuso e attendere l'arrivo del veterinario dell'ASL per l'invio presso il laboratorio diagnostico;
- eliminare guanti o altro materiale a perdere in sacchi di plastica.



Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

CONDIZIONALITA' UTILIZZO DEI RICHIAMI VIVI

Il Ministero della Salute ha demandato alle Regioni la possibilità di autorizzare l'utilizzo dei volatili da richiamo appartenenti agli Ordini degli Anseriformi e Caradriformi, a condizione che:

1. gli stessi vengano utilizzati come volatili sentinella a fini di sorveglianza per la ricerca di virus dell'influenza aviaria;

2. i detentori dei richiami vivi dichiarino che nella struttura dove detengono tali animali non siano presenti altri volatili domestici.

Viene richiesta una **programmazione** da parte delle **Regioni** di un piano di **sorveglianza attiva** negli uccelli acquatici migratori cacciati e volatili da richiamo impiegati per l'attività venatoria, tale da permettere l'individuazione precoce della circolazione di virus HPAI negli uccelli selvatici.

REGOLAMENTAZIONE RICHIAMI VIVI

Tipologie di detenzione di richiami secondo normativa delle zone ad alto rischio:

a) Richiami detenuti da cacciatori a titolo individuale per l'utilizzo nell'attività venatoria da appostamento in territorio a caccia programmata (ATC, Comprensori alpini, Ambiti lagunari), trasportati solitamente dal sito di allevamento all'appostamento nelle giornate di caccia, a cura del detentore;

b) Richiami detenuti da concessionari di AFV (Aziende Faunistico Venatorie) per l'utilizzo da parte del concessionario stesso e degli ospiti nella caccia da appostamento nella medesima AFV; i richiami sono mantenuti stabilmente all'interno dell'AFV, sia durante la stagione venatoria che successivamente;

c) Richiami detenuti da titolari di appostamento fisso in territorio a caccia programmata per l'utilizzo nell'attività venatoria da parte dei fruitori del medesimo appostamento; tali richiami sono solitamente detenuti in prossimità dell'appostamento per l'intera stagione venatoria.

Per **prevenire** l'eventuale **trasmissione del virus** dell'influenza aviaria deve essere garantita una **netta separazione** tra le due tipologie produttive, **richiami vivi e pollame domestico allevato**: il detentore dei richiami vivi non può possedere/avere contatti con uccelli domestici (anche ad uso familiare). Devono inoltre essere adottate pratiche che escludano il contatto diretto o indiretto tra i richiami utilizzati per la caccia agli acquatici e altro pollame durante il trasporto.

- **Il trasporto dei richiami deve essere effettuato in contenitori lavabili da utilizzarsi solo per questo scopo con il fondo a tenuta.**

- I reflui e l'acqua del recinto in cui sono custoditi i richiami non devono in nessun modo venire in contatto con del pollame.

- Il detentore è tenuto a garantire l'attuazione di misure di igiene riguardanti sia il suo vestiario sia il materiale e le attrezzature utilizzate per la pratica venatoria e impedire che vengano a contatto con pollame domestico.

BUONE PRATICHE DI GESTIONE DEI RICHIAMI VIVI

Si richiamano inoltre le seguenti **indicazioni comportamentali**, suggerite a scopo cautelativo al fine di diminuire, per quanto possibile in condizioni di campo, i rischi sanitari **per i detentori dei richiami vivi**, da considerarsi potenziali portatori di virus in grado di infettare l'uomo (zoonotici):

- riservare all'esclusivo utilizzo per l'attività venatoria, o che comunque comportano contatti con avifauna, sia il vestiario sia le attrezzature normalmente utilizzate;

- evitare di compiere operazioni che facilitino il contatto di materiale fecale con le mucose (ad es. strofinarsi gli occhi con le mani sporche, fumare, bere ecc.) o di inalare polveri che originano da feci essiccate (ad es. pulendo i ricoveri degli uccelli);

- disinfettare accuratamente stivali e superfici venute a contatto con volatili selvatici abbattuti o deceduti, in particolare anatidi, inclusi il fondo dei natanti, contenitori per la selvaggina, tavoli ecc., una volta terminata l'attività a rischio (con candeggina/varechina 5-10% o ipoclorito di sodio al 5,25%);

- Per tutto il periodo di utilizzo diretto dei richiami, si suggerisce di indossare sempre mascherina (FFP2 o FFP3) e guanti monouso durante la pulizia dei ricoveri o l'accudimento degli animali, e comunque in ogni luogo in cui si concentrano gli animali;

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

BUONE PRATICHE DI GESTIONE DEI RICHIAMI VIVI

- lavarsi accuratamente le mani dopo aver manipolato gli animali o prima di mangiare;
- lavare ad alta temperatura (60°C per almeno 30 minuti) indumenti ed attrezzature utilizzate per l'attività venatoria e/o per la gestione dei richiami;
- non introdurre in casa o in aree frequentate da specie sensibili (volatili in particolare) indumenti, scarpe, stivali o attrezzature (sacchetti, gabbie, ecc.) utilizzate durante l'attività venatoria e/o per la gestione dei richiami prima di averli lavati;
- evitare contatto tra la selvaggina e parti di essa con animali domestici;
- smaltire correttamente parti di uccelli selvatici non utilizzate (incluse penne e piume) evitando accuratamente ogni possibile contatto sia con animali domestici(cani/gatti/pollame/suini) sia selvatici;
- eliminare guanti e altro materiale monouso in appositi sacchi di plastica.

UTILIZZO ≠ MOBILITAZIONE

Nel caso in cui ci sia un'ampia diffusione del virus la Regione può decidere di sospendere temporaneamente la **movimentazione** dei richiami vivi. Questo significa che non possono essere riportati dall'appostamento fisso al luogo di detenzione presso la propria residenza. La **movimentazione,** in caso di emergenza aviaria, è severamente vietata, quindi i richiami devono rimanere presso gli appostamenti fissi stessi.

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

SI RICORDA CHE IN OGNI CASO...

Il rilascio dell'**autorizzazione all'utilizzo dei richiami è condizionato** al consenso da parte del detentore richiedente di:

1) Garantire l'esecuzione dei controlli previsti dal piano di sorveglianza attiva per l'Influenza Aviaria negli uccelli acquatici migratori cacciati e nei volatili da richiamo in ottemperanza ai dispositivi nazionali vigenti, che verrà predisposto dalla competente Direzione Prevenzione, Sicurezza Alimentare, Veterinaria di ogni Regione;

2) Segnalare immediatamente all'ASL territorialmente competente tutti i casi sospetti di malattia (con particolare riferimento alle forme nervose) e gli episodi di mortalità nei richiami. I richiami deceduti dovranno essere conferiti all'IZS delle Venezie o altro IZS per il tramite dell'ASL competente per territorio;

3) Impegnarsi a segnalare al proprio medico e, tramite questo, ai Servizi di Igiene e Sanità Pubblica (SISP), eventuali sintomi sospetti di infezione con virus dell'influenza aviaria, come congiuntivite e sindromi simil-influenzali, per gli approfondimenti del caso.

Istituto Zooprofilattico Sperimentale delle Venezie

FONTI ED APPROFONDIMENTI

https://www.salute.gov.it/portale/sanitaAnimale/dettaglioContenutiSanitaAnimale.jsp?id=216&tab=1

https://www.izsvenezie.it/temi/malattie-patogeni/influenza-aviaria/